Gli obiettori in carcere

Notizie a dir poco raccapriccianti ci sono giunte ultimamente dalle carceri militari, in particolar modo quelle riguardanti gli obiettori di coscienza Sergio Gulmini e Michele Camassa. Il primo sta scontando 18 mesi di carcere per obiezione, il secondo (Michele Camassa) sta scontando 36 mesi di detenzione per obiezione di coscienza e insubordinazione.

Michele Camassa e Sergio Gulmini iniziarono il 15 dicembre scorso uno sciopero della fame per protestare contro i soprusi cui ogni giorno i detenuti militari vengono sottoposti: censura della posta, celle di isolamento, e, cosa ben più grave, i continui pestaggi; una richiesta avanzata durante lo sciopero della fame è che le denunce per maltrattamenti presentate dai detenuti alla magistratura militare abbiano un loro seguito.

Solo ora sappiamo che le ultime denunce contro vari sottufficiali (Doni, De Lorenzo, Ammendola) sono state archiviate e che gli obiettori Gulmini e Camassa sono stati trasferiti per motivi disciplinari dal carcere militare di Peschiera a quello di Gaeta. Lì giunti, sia il Gulmini che il Camassa, sono stati costretti con la forza (maresciallo Costa per quanto riguarda Camassa) a raparsi i capelli a zero, è stato loro tassativamente vietato di scrivere e la posta non viene loro più consegnata; i due detenuti che ormai sono ridotti malissimo sia fisicamente che psichicamente hanno anche avuto vari svenimenti.

Perchè la repressione nelle carceri militari si è accentuata? Già fin dal 1971 erano noti i tentativi di suicidio che settimanalmente avvenivano a Peschiera e le repressioni a cui erano sottoposti i detenuti, il tutto si attenuò e le condizioni modificarono solo dopo che la stampa e l'opinione pubblica cominciò a prenderne coscienza, varie interpellanze parlamentari furono fatte e alcuni deputati che vollero « tentare una visita a sorpresa » furono bloccati perchè il carcere militare è sottoposto alla tutela del segreto militare.

In un processo celebrato a Torino (1972) contro il renitente alla leva De Simoni, il maresciallo Doni sostenne che il detenuto De Simoni si picchiò da solo fino a staccarsi (parzialmente) l'orecchio destro e per tale ragione fu ricoverato all'ospedale militare di Verona. Naturalmente contro il maresciallo Doni denunciato allora e denunciato oggi dal Gulmini e dal Camassa non si è celebrato mai alcun processo.

In ultimo il trasferimento dei detenuti Gulmini e Camassa avviene subito dopo che la « Gazzetta del Popolo » pubblica una serie di lettere dal carcere, sui sottoscritti che tengono una corrispondenza con i detenuti vengono fatti vari « accertamenti », sul giornalista della « Gazzetta » si fanno « indagini », il generale Rinaldo Rinaldi si affretta a smentire i maltrattamenti e i soprusi, intanto Gulmini e Camassa viaggiano con la testa rapata e sono ricoverati sovente in infermeria; Dalmazio Bertulessi a Peschiera inizia uno sciopero della fame per gli stessi motivi.

Noi della Lega Obiettori di Coscienza le notizie le abbiamo a spizzichi; conserviamo varie lettere di detenuti giunteci clandestinamente; sono a disposizione di qualsiasi parlamentare non invischiato nei giochi di potere e impegnato ad affossare indagini, sono a disposizione di qualsiasi magistrato

Per la Lega Obiettori di Coscienza: Piercarlo Racca; Beppe Marasso; Franca Niccolini; Giuliana Cabrini.

Torino

Gazzetta del Popolo -

Domenica 9 Marzo 1975